

Riciclaggio, sequestrate case di lusso e negozi

Palazzi, appartamenti di lusso, esclusivi villini in riva al mare e negozi in prestigiosi centri commerciali. Il pallino del clan era uno solo: il «mattoncino». E nel riciclare i proventi illeciti l'unica forma d'investimento riconosciuta era l'investimento immobiliare.

Vedi alla voce «contrabbando». L'ultimo atto di un'inchiesta avviata nel 2000 dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli su un traffico internazionale di tabacchi lavorati esteri disvela il volto più inquietante della criminalità organizzata: il volto imprenditoriale della camorra. L'indagine parte dalle attività del clan guidato dai fratelli Ciro e Luigi Grieco, dedito al contrabbando internazionale.

Con il crollo del mercato delle «bionde» a Napoli, il gruppo capì che bisognava puntare verso nuove rotte commerciali. Le indagini della Procura avevano fatto terra bruciata al contrabbando. Bisognava riciclarsi, insomma. Fu allora che il clan individuò nel Nord Europa - e in particolare in Inghilterra - il terminal dei suoi nuovi traffici illeciti. Nel 2003 si concluse la prima parte dell'indagine coordinata dal pm Alessandro Milita, che sfociò nell'arresto di 40 persone (oltre ai fratelli Grieco finirono in carcere anche Michele Armento, Rocco Cafiero e Ciro Savarese). Ma le indagini - affidate ai militari del Nucleo provinciale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, diretti dal colonnello Luigi Della Volpe - non si fermarono.

Dove finivano le ingenti somme di denaro incassate dai contrabbandieri napoletani? Come venivano investiti i milioni di euro ricavati dalla commercializzazione delle sigarette sull'asse Balcani-Napoli-Gran Bretagna? Semplice: in proprietà immobiliari. A Napoli, in località turistiche come Ischia, e persino nella Capitale. A Roma le indagini della Finanza hanno consentito di accertare addirittura che la camorra aveva addirittura acquistato un intero palazzo in via Mario Rigamonti, in una zona residenziale compresa tra l'Eur e l'Ardeatina. E non è tutto. Sempre nella stessa zona le fiamme gialle hanno individuato - questa volta all'interno del noto centro commerciale «I Granai» - un negozio riconducibile allo stesso sodalizio criminale.

A Napoli la lista di proprietà immobiliari si fa di gran lunga più consistente. Nel loro delicato lavoro di comparazione tra i redditi dichiarati e i beni nella effettiva disponibilità degli indagati, i finanzieri hanno individuato altri appartamenti: in via Petrarca, via Mergellina, via Ugo Foscolo, via Montagna Spaccata, via dei Cimbri, via Campanile, via Padula, via Vita alla Sanità, via Buonomo e al corso Vittorio Emanuele. E non è ancora finita. Perché altre proprietà sono state scoperte in provincia: un appartamento a Quarto, in via Campana; ed un villino a Ischia, all'interno del «Parco Lo Scoglio» di via dello Stadio. Complessivamente sono stati ricostruiti i patrimoni di 33 soggetti, tra effettivi proprietari e prestanomi. Tutti gli immobili sono stati confiscati.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS